

vole Bonghi, non abbiano diritto di essere imbuscolati, e debbano vedere annullata la propria elezione, era naturale che noi seguissimo questo sistema; il quale d'altronde risponde ad un concetto logico; imperocchè vediamo a quali conseguenze si sarebbe andati, ove un diverso sistema si fosse seguito. Erarvi due diverse vie a tenere. L'una sorprendere le elezioni politiche al 23 di maggio, e poi ricercare quanti fra gli eletti del 23 maggio fossero impiegati, e tutti i nomi di costoro mettere nel bossolo, sia che fossero usciti dalla Camera per rinuncia, sia che ne fossero usciti per promozione, sia che avesser veduta annullata la loro elezione, sia anche che fossero morti.

La logica voleva che i nomi di tutti costoro, seguendo il primo sistema, fossero posti nell'urna, poichè allora veramente si sorprende lo stato della Camera al 23 di maggio, dicendosi che il lavoro della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati retrodava, mandandosi precisamente al giorno, in cui la Camera era stata costituita.

Oppure eravi l'altra via, quella cioè di prendere tutti i deputati impiegati stati eletti sino al giorno della decisione della Camera, e metterli tutti nel bossolo. Ora si l'uno che l'altro sistema portavano a conseguenze disastrose, talvolta anche ridicole, perchè ridicolo sarebbe stato il porre il nome dei morti nell'urna; poichè si sarebbe potuto dichiarare sorteggiato un deputato che più non esistesse fisicamente. Questo sistema certo avrebbe attirato qualche sorriso intorno a questa inutile operazione della Camera.

Poteva anche essere dannoso sotto un altro aspetto, perchè mettendoli tutti nel bossolo venivano a portare i loro nomi in concorso di chi aveva già acquistato il diritto in precedenza di non concorrere nella sorte con altri deputati impiegati.

E qui darò anche all'onorevole Di Gaeta una risposta particolare per una sua osservazione che volle essere troppo fine, ed era questa: Fintantochè il presidente della Camera, esso diceva, non ha dichiarato al paese che il numero dei deputati impiegati è completo, non è il caso che si possa dire che gli elettori non possano eleggere degli impiegati. La prima risposta è questa: Anche dopo questa dichiarazione del presidente gli elettori possono nominare degli impiegati a deputati, salvo alla Camera a dir loro, che la porta è ormai chiusa.

Ma in secondo luogo è egli ragionevole che per un ritardo forzato nelle deliberazioni della Camera debbano poter entrare a porre in sorte il loro nome cogli altri quelli che vennero eletti di poi? Bisogna pur sempre che noi pensiamo che, se per ragioni indipendenti dalla sua volontà, questa, come tutte

le altre precedenti Giunte per l'accertamento dei deputati impiegati, ha dovuto ritardare il compito suo, pure essa non può a meno che riferirsi al giorno in cui è stata fatta l'elezione generale dei deputati. E per conseguenza voi vedete, o signori, che gli eletti dopo debbono necessariamente vedersi esclusi.

Fu fatta l'avvertenza che noi non dovevamo almeno elencare questi nomi e provocare al riguardo una deliberazione. Ebbene, fu questione di maggior lealtà e di maggior franchezza nel modo di esprimersi, poichè potevamo benissimo sopprimere il paragrafo primo escludendo il nome di tutti questi (che noi sapevamo eletti perchè avevamo letto il loro nome sulla gazzetta ufficiale) e dire: s'imbuscolino gli altri. Una volta seguito questo imbussolamento e seguito il sorteggio gli eletti dopo erano esclusi di fatto. Dunque tanto valeva il dire il perchè noi credevamo che non si dovesse andare innanzi senza dichiarare che i sette di cui nel numero primo delle nostre conclusioni, non dovevano far parte della Camera, e tanto meno perciò imbussolarsi i loro nomi. Del resto confido che la Camera vorrà respingere la sospensiva presentata dall'onorevole Melodia, non fosse altro perchè egli, attento e vigile custode dei diritti della Camera e dei suoi colleghi, non è mai surto a difendere i ritardi di cui s'inculpava la Commissione, tutte le volte che qui se ne è parlato, mentre allora avrebbe trovato sede opportuna il suo ragionamento attuale, e l'opposizione a che la nostra Commissione compisse il suo lavoro prima che fosse compiuto quello della Giunta delle elezioni. Quindi anche dal precedente silenzio dell'onorevole Melodia traggio argomento per dire che la sua proposta è inaccoglibile, quando esso nella medesima voglia persistere.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Romeo.

**ROMEO.** Benchè io pure mi onori di far parte della Giunta delle elezioni come l'onorevole Costantini, io qui farò brevissime dichiarazioni col carattere di semplice deputato.

Io credo, signori, che trovandoci di fronte alla applicazione di una legge importantissima, quale è quella delle incompatibilità parlamentari, sia sommaramente importante di stabilire la forma come queste incompatibilità devono dichiararsi, poichè, signori, a me sembra che la forma in questo caso abbia molto peso. Ora, secondo me, il diritto di applicare queste incompatibilità spetta alla Giunta per le elezioni. E spetta a lei, poichè, quando si deve dichiarare nulla una elezione, bisogna seguire talune forme, che sono prescritte dal nostro regolamento, e dal regolamento della Giunta. Io ammetto che ognuno ha il diritto di fare una proposta